

AMBIENTE

Sciolte le riserve nel conchiuso di giunta. Anche la Lega di Fugatti è convinta. L'assessore all'ambiente Tonina: «Subito, il confronto con il Consiglio delle autonomie». Nuova legge per portare le competenze tutte in capo alla Provincia. Ambito ottimale unico anche per la raccolta



L'inceneritore di Bolzano e (a sinistra) la discarica

Rifiuti: business con i privati

La giunta Fugatti conferma: si farà un "impianto termico"

È un punto fermo, ora. Il Trentino avrà un impianto per chiudere il ciclo dei rifiuti. L'esito del conchiuso della giunta provinciale è questo. La prima notizia, dunque: che sia un termovalorizzatore (il "vecchio" inceneritore), come quello di Bolzano, o un gassificatore, si vedrà. Ma la certezza è che il Trentino vuole smetterla di esportare rifiuti, come sta stabilmente facendo da un anno a questa parte perché le discariche sono esaurite ed il bacino nord di Ischia Podetti (che darà qualche anno di respiro) non è ancora pronto.

Seconda notizia: la giunta, ieri, ha anche approvato una bozza di disegno di legge che riporta in capo alla Provincia la piena competenza in materia di rifiuti, oggi in capo ai Comuni. Il Trentino diventerà un unico ambito territoriale ottimale. Questo significa, in prospettiva, che non solo ci sarà un "impianto termico" per la chiusura del ciclo, ma che ci sarà anche - qualcuno, oggi, potrebbe dire finalmente - un sistema omogeneo per la gestione di tutta la filiera, dalla raccolta allo smaltimento-trattamento.

Terza notizia: la decisione della giunta Fugatti diventerà definitiva, quindi operativa, nel giro di pochi mesi. «Prima possibile» dice il vicepresidente e assessore all'ambiente, **Mario Tonina**, comunicando la scelta assieme ai dirigenti **Roberto Andreatta** (Dipartimento) ed **Enrico Menapace** (Appa-Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente). Già oggi Tonina contatterà il presidente del Consiglio delle autonomie, **Paride Gianmoena**, per concordare una serie di incontri, da tenersi in gennaio, in cui presentare sia l'esito del percorso di approfondimento tecnico



realizzato da Appa con il supporto della **Fondazione Bruno Kessler** (Fbk) e dell'**Università di Trento**, sia i contenuti della nuova legge in materia di rifiuti. Si tratta di un *addendum* al quinto aggiornamento del piano provinciale dei rifiuti, che la giunta ha approvato nel dicembre 2021. Quindi, sarà necessario riattivare un percorso partecipativo, con categorie e associazioni. Ma, fa intendere Tonina, senza perdere tempo. Il che vuol dire, quarta notizia, che anche i resi-

dui dubbi che potevano albergare nella componente leghista della giunta (la Lega si è sempre opposta all'inceneritore) sono stati spazzati via. «Ho trovato in giunta piena condivisione» dice Tonina. Forte dell'esito dei numerosi incontri avuti sul territorio: «Non ho trovato un sindaco o un cittadino contrario alla chiusura responsabile del ciclo. E anche delle osservazioni della associazioni ambientaliste, che ringrazio, ci siamo fatti carico». Allora, gassificatore o termova-

lorizzatore? Sulla carta, un gassificatore è politicamente più accettabile. Per la banale ragione che non ha un camino di qualche decina di metri che sputa fumi in cielo. Lo studio di Fbk ne elogia le virtù: il reattore di gassificazione produce syngas e ceneri, polveri vetrificate dalla altissime temperature. E il syngas può essere trasformato in biocarburante (etanolo, metanolo, dimetiletere o idrogeno) e diventare *business* sul mercato. Ma c'è un problema: quella dei gassificatori non è una tecnologia così roduta come quella dei termovalorizzatori che, è stato ripetuto ieri, mica sono quelli degli anni Novanta.

Eccoci alla quinta notizia, che si intuisce: alla fine, sarà l'impresa coinvolta a valutare, quindi a decidere. Perché la Provincia punterà su un partenariato pubblico-privato (Ppp), cioè all'attivazione della finanza di progetto. Per cui il soggetto privato (impresa o raggruppamento di imprese) realizza l'impianto e recupera i costi dalla gestione, con i relativi margini. Prematuro dirlo ora, ma la giunta conta sul fatto che sia il Gruppo Dolomiti Energia il protagonista del nuovo *business*: «Da un problema, il rifiuto può diventare un'opportunità in un momento come questo, con l'aumento dei prezzi dell'energia» dice Tonina. Il dirigente dell'Appa, Menapace, dà un'idea dei costi: **60-70-80 milioni** di euro per "tirare su" il nuovo impianto.

Dove? La localizzazione è legata al tipo di impianto. Rovereto ha già una sua rete di teleriscaldamento. Ma nella città della quercia già alzano le barricate. Quindi molto più probabile che il sito sia, alla fine, quello di Ischia Podetti, baricentrico rispetto al

territorio provinciale. Il sindaco del capoluogo, **Franco Ianeselli**, si è per altro dimostrato possibilista. L'assessore Tonina, da parte sua, mette già sul piatto, che ci saranno «opportune compensazioni» per chi lo ospiterà. Perché, nella sostanza, c'è un no alle osservazioni critiche delle associazioni ambientaliste, al loro invito a spingere ancora di più sulla differenziata, sulla qualità del rifiuto, sul trattamento dei sanitari in un impianto ad hoc e ad aumentare il conferimento nel termovalorizzatore di Bolzano, in una logica regionale? La prima risposta la dà Tonina, ed è anche politica. «La differenziata è al 77%, si può migliorare. L'Alto Garda sta recuperando: Dro, Arco, Tenno e Riva fanno ora il porta a porta pun-

Sarà quindi il partner privato a valutare: o gassificatore o termovalorizzatore

tuale. Ma non basta, rispetto alla **60 mila** tonnellate di residuo, per arrivare a **15-16 mila** ed evitare l'impianto. Quanto a Bolzano, la convenzione prevede di poter conferire **15-20 mila** tonnellate, ma siamo stabilmente a **13 mila**. Ed il presidente **Arno Kompatscher** ha già sgomberato il campo: non ritireranno quantità maggiori dal Trentino. Bolzano è al **65%**, potrebbe teoricamente anche arrivare al **90%**, aggiunge Andreatta, ma non ci sarebbe la capienza per i rifiuti

trentini. Il Trentino produce **280 mila** tonnellate/anno di rifiuti, **213 mila** sono raccolta differenziata, che però producono **22 mila** tonnellate di scarto, da aggiungere alle **60 mila** di indifferenziata. E con la chiusura delle discariche, non c'è alternativa: o l'impianto termico, o l'export. Lo scenario per il 2023 indica una spesa di **20 milioni** di euro (da scaricare sull'utenza) per esportarli a Dalmine (**225** euro a tonnellata) a Bolzano (**211** euro) e, con gara, in Germania, più i **300** euro a tonnellata per gli ingombranti. Quanto all'impianto per il trattamento dei sanitari, Menapace spiega: troppi costi (**700 euro** a tonnellata) e troppe criticità. La Regione Veneto ha deciso di chiuderlo. Invece, con l'"impianto termico", assicura il dirigente dell'Appa, i ricavi saranno maggiori dei costi di gestione, anche considerando i costi di realizzazione di una rete di teleriscaldamento nel caso fosse realizzato a Trento.

Al primo posto, però, ci sono gli aspetti critici sull'impatto ambientale. «L'Università ha valutato l'impatto degli inceneritori del Nord Italia» sintetizza Menapace «l'incidenza di Pm10 prodotte da residenze civili ed esercizi commerciali è del **53%**, dello **0,002%** del termovalorizzatore, rispettivamente del **37%** e dello **0,2%** per diossine e furani. E le emissioni inquinanti di una discarica sono **8** volte superiori a quelle di un termovalorizzatore». E ancora: «Il codice ambientale dell'Unione Europea» aggiunge Andreatta «impone di limitare l'export di rifiuti e di minimizzare gli spazi per le discariche». Una brutta eredità: «Bonificare la discarica della Maza ad Arco» dice Tonina «ci costa **20 milioni** di euro». **Do.S.**

LO SCENARIO

Nell'anno che sta per iniziare è previsto un altro aumento dei rifiuti urbani: sono circa 50 mila le tonnellate di indifferenziata che verranno prodotte dai trentini. Si tratta di numeri che salgono ormai da quattro anni consecutivi e che hanno creato una situazione di emergenza

Produzione che cresce: nel 2023 previste oltre 280 mila tonnellate

Tra gli obiettivi quello di migliorare la qualità della differenziata

Gli studi dicono che nel 2023 i rifiuti urbani in Trentino supereranno le 280 mila tonnellate. Sul totale la gran parte è rappresentata dalla raccolta differenziata (213 mila tonnellate), mentre l'indifferenziata sfiora le 50 mila tonnellate. A completare il quadro 8 mila tonnellate di ingombranti e oltre 2 mila del cosiddetto "spazzamento non recuperato". Alla luce di questi numeri - la produzione di rifiuti in Trentino è in crescita dal 2018 - e alla luce dell'emergenza smaltimento, con le discariche piene e i sindaci del territorio in difficoltà, la Provincia è dovuta intervenire dando il via libe-

co più del venti per cento all'attuale quasi 78% di media provinciale. Ma dal 2013 questo risultato - oltre dieci punti percentuali maggiore rispetto alla media nazionale - non cresce. E le differenze territoriali ci sono e sono piuttosto evidenti: Primiero, Fiemme, Rotaliana, Valle dei Laghi e Val di Cembra viaggiano all'85% e sono le più virtuose, mentre Alto Garda e Val di Sole, fanalini di coda della speciale classifica, sono intorno al 66%.

Un altro aspetto fondamentale, come accennato, riguarda la qualità della raccolta differenziata, per la quale non esiste un limite normativo, non è sempre buona e porta alla produzione di circa 22 mila tonnellate di scarto che vanno ovviamente smaltite o recuperate.

Ma il punto, ora, con Ischia Podetti saturo da tempo e 80 mila tonnellate annue da gestire tra residuo e ingombranti, è capire come superare l'anno prossimo: serviranno ancora 12 mesi infatti, prima di vedere ultimati i lavori al catino nord della discarica di Trento, che potrà accogliere immondizia per il tempo necessario a costruire il futuro impianto. Le 8 mila tonnellate di rifiuti ingombranti andranno in un impianto in Germania: è in corso la procedura di gara. Quanto al rifiuto secco, 20.037 tonnellate saranno triturate, imballate e stoccate, per poi essere smaltite nel catino nord di Ischia Podetti. Le altre 31 mila tonnellate saran-

Sulla previsione di rifiuti urbani per il prossimo anno gli ingombranti sono il 3%

ra alla realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti provinciale. Con l'obiettivo, come ha sempre detto l'assessore Mario Tonina, di rendere i rifiuti da un grosso problema a una potenziale risorsa. Fare meglio è possibile e infatti la Provincia si è posta degli obiettivi concreti per il nuovo anno: la riduzione del 2% della produzione attuale pro capite sia del rifiuto totale che indifferenziato, l'aumento della raccolta differenziata (ora a poco meno del 78% in media, ma si può crescere, come già fanno alcuni territori), il miglioramento della qualità della raccolta differenziata e il monitoraggio trasparente dell'andamento della gestione dei rifiuti.

Detto di previsioni, aspettative e obiettivi per il futuro, la fotografia attuale del piano di gestione rifiuti riporta questa situazione. Come detto la produzione di rifiuti è in crescita da ormai quattro anni, in particolare per quanto riguarda indifferenziati e ingombranti (circa 60 mila tonnellate). La differenziata ha avuto una crescita straordinaria una decina di anni fa, passando da po-

La Provincia vuole ridurre del 2% la produzione pro capite per migliorare la situazione

no inviate a recupero energetico: 13 mila a Bolzano (al costo di 111 euro a tonnellata) e le altre in parte a Dalmine (10 mila tonnellate, al costo di 225 euro a tonnellata) in parte in altri impianti: è in corso la gara d'appalto per le ultime 8 mila tonnellate.



Bidoni per la raccolta differenziata: Trentino virtuoso, ma si può fare ancora meglio

IL ROGO Paura l'agosto scorso per l'incendio a Ischia Podetti

Quelle fiamme che hanno bruciato anche i dubbi residui



Era l'agosto scorso quando la città si è accorta, all'improvviso, che Ischia Podetti può essere un problema. Che stoccare rifiuti in modo temporaneo li espone, anche a incidenti, per non dire di altro. Era l'agosto scorso quando le fiamme si sono sprigionate dalla montagna di rifiuti ingombranti che aspettavano solo la loro destinazione definitiva. All'epoca fu difficile spegnere le fiamme, ma fu soprattutto preoccupante guardare quella nube che si alzava dalla destra Adige. Le analisi, nei giorni successivi, dissero che la situazione non era preoccupante, non si fermò nemmeno la vendemmia, che in quei giorni iniziava ad essere organizzata. Ma ancora non si sa cosa - o chi - ha causato quel rogo: la procura indaga. E, soprattutto, proprio quell'incendio ha bruciato i dubbi residui del governatore Maurizio Fugatti: serviva una soluzione capace di chiudere il ciclo dei rifiuti. Ieri la sua giunta ha dato il via all'iter.



Carica di Ischia Podetti



L'assessore (e vice presidente) Mario Tonina ha spiegato che la bonifica della discarica della Maza (foto sopra) costa alle casse provinciali 20 milioni di euro. E l'impianto per il trattamento dei rifiuti sanitari (che non c'è in provincia) comporterebbe una spesa di 700 euro a tonnellata

Comune | Ianeselli avverte: «Si eviti di decidere dove farlo pescando a sorte o per ragioni politiche e non tecniche»

«La Provincia lo spieghi ai cittadini»

«La Provincia ci aveva informati dei contenuti del conchiuso di Giunta, nessuna sorpresa, ora inizierà il confronto con i territori interessati, che vede coinvolti oltre a noi anche Rovereto, Besenello e Lavis, per valutare qual è la localizzazione e il tipo di impianto migliore per lo smaltimento finale dei rifiuti». Il sindaco di Trento **Franco Ianeselli**, consapevole che l'area di Ischia Podetti, dove oggi si trova la discarica, è in pole position, tra le possibili localizzazioni dell'impianto, più sottolinea di non avere un atteggiamento Nimby (non nel mio giardino) rispetto a questa eventualità, ma nello stesso tempo si augura che la Provincia si faccia carico direttamente di spiegare una possibile scelta su Trento ai cittadini, senza scaricare la patata bollente al Comune.

«Immagino che Ischia Podetti - osserva il sindaco Ianeselli - sia considerata l'opzione principale, ma a differenza della Lega,



che quando era all'opposizione in Provincia faceva le manifestazioni contro l'inceneritore, io ritengo che chiudere il ciclo dei rifiuti sia necessario, ma la Provincia deve avviare un percorso per spiegare le ragioni del termovalorizzatore ai cittadini e le compensazioni per chi ospita l'impianto e non scaricare questa responsabilità solo sui Comuni». Sulla localizzazione aggiunge: «Dobbiamo evitare che si arrivi a decidere pescando a sorte il bastoncino

più lungo o più corto, oppure sulla base di ragioni politiche e non tecniche».

La preoccupazione di Ianeselli sul piano politico è infatti quella di finire nel mirino del centrodestra a livello comunale a fronte di un eventuale via libera della sua giunta al nuovo impianto, quello stesso centrodestra che invece in Provincia propone l'impianto. «L'abbiamo già visto - ricorda Ianeselli - sul bypass ferroviario».

Il sindaco di Trento si augura inoltre che la realizzazione di un impianto che serve per evitare di dover esportare i rifiuti residui sia accompagnata da interventi «per migliorare la raccolta differenziata dei rifiuti e la riduzione degli imballaggi a monte in una prospettiva di economia circolare». Il sindaco non ha preclusioni, invece, sulle opzioni gassificatore o termovalorizzatore, rimaste entrambe possibili, ma si augura, anche sulla scelta della tecnologia, che sia motivata adeguatamente.



La raccolta dei rifiuti in città. A sinistra, sindaci al Consiglio delle autonomie